

# FOTOGRAFIA Quando la ribellione diventa memoria

**RADAR**

» Michela A.G. Iaccarino

“Le donne arrabbiate cambieranno il mondo”. È la scritta che sventola sul cartellone di una ragazza che guarda temeraria verso l'orizzonte in rivolta a Katowice. La foto è stata scattata il 26 ottobre scorso da Michalina Kuczynska durante uno sciopero delle “Straik Kobiet”, “sciopero delle donne”. Lo stesso giorno la reporter Agata Kubis immortalava a Varsavia le proteste di un attivista contro la decisione della Corte Costituzionale che approva il divieto d'aborto fortemente voluto dal governo: la ragazza in strada si spoglia per protesta, ma né volto né petto sono visibili. La sua nudità è coperta dall'abbaglio del flash, una luce che non contraddice la provocazione, ma la rafforza di paradossi: la sagoma è completamente bianca, la fotografia ha trasformato in una statua di guerra. *Wolna Polka* vuol dire libertà polacca: un'altra scritta di parole colorate contro gli scudi scuri delle divise schierate che ritrae, eliminando qualsiasi distanza con la barriera delle forze dell'ordine, la fotografa Alicja Lesiak. Le altre immagini ritraggono centinaia di volti mentre combattono: sono le amazzoni slave che non hanno freddo né paura nelle notti siderali polacche, da un lato all'altro della nazione.

“Blocco cittadino, 5° giorno delle proteste in Polonia”, si legge nelle didascalie del prezioso archivio di immagini raccolto dall'App, *Archiwum Protestów Publicznych*, “Archivio proteste pubbliche”, album dei giorni di fuoco, manganelli e idranti. La biografia visiva delle manifestazioni che dal 2016 hanno increspato la scena politica della Polonia è frutto della resistenza fotografica dei giovani reporter polacchi dell'App, che hanno documentato la battaglia della loro comunità contro il governo conservatore. Sono “una piattaforma di fotografi, attivisti, sociologi, artisti”: hanno cominciato in sei, ma oggi sono in 17. “Il più anziano ha 70 anni ed è Chris Niedenthal”, leggendario fotogiornalista che ha coperto il colosso del comunismo per *Newsweek*, “Johanna ha 29 anni ed è la più giovane”.

“LE DIVISIONI stanno creando ferite profondissime nella popolazione e in guerra siamo tutti”. Senza protesta non esiste gioventù e viceversa. Che le ragazze siano state la miccia che ha dato avvio alle proteste di tutti “in un Paese conservatore e patriarcale come il nostro, è stupefacente, prima pensavo che la società civile polacca esistesse come potenziale, in stato embrionale, ma mi ero sbagliato”, dice Rafal Milach, vincitore di un World Press Photo e membro dalla celebre agenzia Magnum. Le donne sono state il “capitale sociale che hanno preparato il terreno per le proteste della comunità intera, una rivoluzione che non si sarebbe verificata senza le prime “marce nere” contro il divieto d'aborto nel 2016: ora le proteste sono della popolazione tutta contro le ineguaglianze, la violazione dei diritti umani, l'assoggettamento di tutti i poteri indipendenti al governo”. Nemmeno le potenti croci della Chiesa nazionale le hanno fermate: “In Polonia è impossibile a volte separare il profilo politico da quello religioso, la dottrina governativa da quella cattolica, lottare contro i dettami della Chiesa polacca è combattere Golia, ma nemmeno questo ha fatto arretrare le donne”, che non si lasciano più relegare nei ruoli esclusivi di moglie e madre. La guerra è guerra innanzitutto



## Polonia, diritti negati e donne in rivoluzione (però armate di flash)



**Libertà**  
Donne in protesta contro il governo conservatore  
MICHALINA KUCZYNSKA  
E ALICJA LESIAK

dei simboli e si combatte attraverso la riappropriazione dell'auto-narrazione, la creazione di immagini e nuove icone, “una battaglia fondamentale, cruciale da vincere”. Fulmini femmina e scariche elettriche: la bandiera di lotta delle “Straik kobiet”, il simbolo dell'elettricità.

Jaroslaw Kaczynski, fondatore del Pis, il partito Diritto e giustizia al potere, per gettare ombre e disinformazione tra

la popolazione, “ha addirittura detto che quello è il simbolo delle SS, dimostrando di non conoscere, dopo la Seconda Guerra mondiale,

l'iconografia nazista” dice Karolina Sobel.

Fotografare è una missione civile. Con la luce illuminano, a volte scavano ed altre coprono: quello che non fanno è amalgamarsi ai titoli della stampa vicina al potere: “I media nazionali sono polarizzati come tutto nel Paese, quelli vicini al governo propagano la narrazione omofoba do-

La miccia della battaglia è stato il divieto d'aborto del 2016: iniziarono così le “marce nere” guidate dalle signore. E ora una nazione chiede democrazia

**APP: ARCHIVIO PROTESTE PUBBLICHE**

UN ALBUM dei giorni di fuoco, di manganelli e idranti; la biografia fotografica delle manifestazioni contro il governo: tutto questo è il progetto collettivo “App”. Frutto del lavoro di un gruppo di reporter, fotografi, attivisti, sociologi, artisti. Hanno cominciato in sei, ma oggi sono in 17. Il più anziano ha 70 anni ed è Chris Niedenthal, celebre per aver coperto il colosso del comunismo per *Newsweek*

minante, sempre più aggressiva ed esplicita, creano la bolla di informazioni, sembra che parlino di un altro Paese, una realtà parallela”.

“Dal primo giorno abbiamo iniziato a scattare per reazione spontanea a quello che stava accadendo: per documentare la violenza della polizia e la forza della piazza, creare una risorsa di immagini avulse dalle fake news dei media mainstream polacchi, per una circolazione di istantanee senza compromessi, che prescindano dal mercato editoriale. Siamo uno spazio di documentazione libera”, continua Rafal.

SONO FOTO ma anche dichiarazioni civili, prese di posizioni visuali. I reporter dell'App non sono preda di consapevolezze facili, semplificazioni ovvie, previsioni falsamente ottimiste: lo scenario in Polonia è dei peggiori, ma stanno nascendo “in questi tempi bui nuovi legami di solidarietà tra le persone, l'APP ne è un esempio: alcuni di noi operano da diverse città e non ci siamo ancora conosciuti di persona, ma la lotta ci ha unito”. Dove “la sinistra viene ancora associata solo al comunismo, un trauma politico ancora non superato”, può spaventare chi prenderà il potere in seguito, ora che l'assenza di stato di diritto è stata “consolidata attraverso nuove leggi ed emendamenti, che hanno deformato la scena politica”. Nessuna profezia sul futuro se non quella che le polacche non rimarranno ad assistere passive al loro calvario e i flash delle macchine fotografiche dell'App continueranno ad illuminarle, finché la storia non smetterà di andare avanti all'indietro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ESTAR  
Via di San Salvi n. 12 - 50135 - Firenze  
Bando di gara  
È indetta procedura aperta, ai sensi del D.Lgs. n. 50/2016, per la fornitura in servizio di van sistemi analitici e di materiale di consumo per strumenti di proprietà in ematologia, necessari alle Aziende Sanitarie della Regione Toscana, per la conclusione di una Convenzione con quadro economico di € 27.554.400,00 IVA esclusa. Atti di gara visionabili su <https://estar.toscana.it>. Le offerte dovranno pervenire entro e non oltre le ore 15:00 del giorno 04/02/2021, tramite la medesima piattaforma telematica START. Bando integrale inviato alla GUUE in data 30/12/2020. Per informazioni e-mail: [annalisa.casamonti@estar.toscana.it](mailto:annalisa.casamonti@estar.toscana.it)  
Il Direttore: UOC Acquisizione Farmaci e Diagnostici  
Dr.ssa Antonietta Ferrara